LA POLITICA UE RICERCA UN LATTIERO CASEARIO ALL'AVANGUARDIA

di Paolo De Castro

La riforma della Pac sarà votata definitivamente al Parlamento europeo nei prossimi giorni. Rappresenta l'architrave di un'agricoltura e di una zootecnia più resistenti alle turbolenze dei mercati. Rispettose dell'ambiente e dei lavoratori

La zootecnia, e il settore lattiero-caseario in particolare, attraversano una fase difficile. Ma l'orizzonte europeo, e quindi quello nazionale, lascia intravedere buone opportunità di rilancio. Quest'anno il calo produttivo di diverse materie prime per l'alimentazione del bestiame, a partire dalla soia, costringerà i nostri operatori della filiera ad aumentare le importazioni con un ulteriore aggravio di costi. E questo mentre i prezzi delle commodity sono già lievitati a seguito dei rincari energetici.
Il latte alimentare stenta a essere retribuito in modo da coprire i costi di produzione, ma quello destinato alle filiere dei formaggi a Dop, primi fra tutti i grana, continua a dare soddisfazione agli allevatori e ossigeno alle nostre esportazioni.
Confermando che una buona organizzazione e programmazione produttiva sono il substrato imprescindibile per guardare avanti con fiducia: oltre le intemperie dei mercati, e con la certezza di una Politica agricola comune, più equa e ambiziosa..

Tre regolamenti

Ed è proprio la riforma di questa Pac, che nei prossimi giorni voteremo definitivamente al Parlamento europeo, a rappresentare l'architrave di un'agricoltura e di una zootecnia all'avanguardia, più resistente alle turbolenze dei mercati, rispettosa dell'ambiente e dei lavoratori.
L'impianto normativo, che è quello definito con l'accordo politico del giugno scorso, accompagnerà i nostri allevatori almeno fino al 2027 con tre regolamenti: quello sul Piano strategico nazionale, quello Orizzontale e quello sull'Organizzazione comune di mercato. Su questi avremo comunque modo di soffermarci in un prossimo numero della rivista.
Dopo il periodo transitorio del biennio 2021-2022, a partire dal gennaio 2023 vi sarà la certezza finanziaria di un budget importante. Parliamo di una dotazione di

386,6 miliardi, che rappresenterà ancora quasi il 32% del montante complessivo dell'Unione europea.
Per garantire stabilità ai produttori, il sostegno al reddito rimarrà insomma un elemento essenziale della Pac, con il 75% del budget totale destinato alle misure del primo pilastro, e in particolar ai pagamenti di base, che per l'Italia ammontano a 3,63 miliardi di euro l'anno e che continueranno a essere in funzione delle dimensioni in ettari dell'azienda agricola. Per accedere a questi pagamenti, gli agricoltori dovranno rispettare i criteri di condizionalità, vale a dire buone pratiche agroambientali.

La condizionalità sociale

La prossima Pac prevede per la prima volta nella sua storia l'istituto della condizionalità sociale, ossia il vincolo del rispetto delle normative vigenti in materia di diritti dei lavoratori.
Questo, va detto, senza creare alcun onere amministrativo aggiuntivo, nel caso in cui venga accertato - nell'ambito dei normali controlli effettuati dalle autorità nazionali competenti - che un agricoltore o un allevatore violi tali normative.
Sarà l'autorità competente a trasferire l'informazione all'Organismo pagatore Pac dello Stato membro, il quale comminerà una riduzione dei diritti all'aiuto.
Tale meccanismo entrerà in vigore volontariamente già a partire dal 2023, e sarà obbligatorio per tutti gli Stati membri dal 1° gennaio 2025.

Un sistema premiante

Con la nuova Pac si passerà poi a un sistema premiante, secondo il quale più i produttori decideranno di impegnarsi in pratiche ad alto valore aggiunto ambientale, più verranno ricompensati tramite i fondi del primo pilastro. Per questo vengono inseriti eco-schemi obbligatori per gli Stati membri, ma volontari per agricoltori e allevatori, che consisteranno in pratiche quali l'agricoltura biologica, ma anche – tra l'altro - misure volte a migliorare il benessere animale, per un valore minimo del 25% dei pagamenti diretti, che per l'Italia significa circa 900 milioni di euro l'anno.
Come nelle precedenti programmazioni, sia pure con declinazioni diverse, resteranno inoltre mantenuti gli aiuti accoppiati: viene mantenuta la possibilità per gli Stati membri di destinare fino al 13% dei propri pagamenti diretti al supporto di produzione in difficoltà, tra cui la carne bovina. In aggiunta, al fine di ridurre la dipendenza dalle importazioni di colture proteiche, un ulteriore 2% di supporto accoppiato potrà essere destinato alle leguminose.
Sono previsti anche osservatori di mercato. Per garantire una maggiore trasparenza, e la possibilità di meglio rispondere a potenziali turbolenze di mercato, la Commissione dovrà istituire infatti degli osservatori in grado di focalizzarsi su ogni settore agricolo, raccogliendo e analizzando dati su produzione, offerta, prezzi, margini di profitto, import-export, e pubblicare avvertimenti preventivi in caso di turbative di mercato.

Regole estese agli altri settori

Novità anche sul fronte della gestione dell'offerta, mutuata in questo caso proprio dal settore lattiero-caseario che negli ultimi anni ha fornito risultati positivi.
Le attuali regole che concedono di regolamentare l'offerta di formaggi, salumi e vini protetti da un'indicazione d'origine, verranno così estese a tutti i prodotti Dop e Igp. In aggiunta, la normativa che al momento concede al solo settore lattiero-caseario di introdurre schemi volontari di riduzione dell'offerta in situazioni di gravi squilibri di mercato, verrà estesa a tutti i settori.

Deroghe al diritto della concorrenza

Vengono introdotte anche deroghe al diritto della concorrenza: nel caso di accordi e pratiche concordate tra produttori, volte a introdurre standard di sostenibilità - ambientale, di salute e benessere animale - più ambiziosi rispetto a quelli previsti dalle normative nazionali e dell'Unione, non saranno applicabili le norme Ue in materia di concorrenza.

La riserva di crisi

Sarà prevista una nuova riserva di crisi, permanente, con l'obiettivo di aiutare gli agricoltori nel caso di volatilità dei prezzi e dei mercati. Tale riserva dovrà operare con un budget annuale di minimo 450 milioni di euro, che potranno essere aumentati grazie a entrate e margini di bilancio e, solo in ultima istanza, tramite la disciplina finanziaria, vale a dire un accantonamento lineare dei diritti all'aiuto di ciascun beneficiario Pac che riceva pagamenti per più di 2mila euro.